Anno XII. TORINO Martedì, 30 Luglio 1878 Num. 208

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino, (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rodomia, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10,
Stati Uniti . . . . . » » 41 » 25 » 13,
Repubblica Argentina e Uruguai . . . . » » 54 » 27 » 15,

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dev'essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.
Un anno, sep. cent. 5. — Un anno, arretr. cent. 10.

TORINO, 30 LUGLIO 1878.

ITALIA

Le ultime Elezioni amministrative.

Le elezioni comunali che avvengono a questi giorni in Italia, nelle diverse provincie, danno risultamenti assai simili, sembrano ispirate da uno stesso pensiero. Una corrente moderata, oltre l'usato, porta gli elettori nelle medesime città che pur dianzi avevano voce d'inclinare verso i candidati più rosseggianti. Il fatto è per sè singolarmente notabile, perchè nessuna relazione hanno tra loro quelle elezioni, sono determinate da cause apparentemente locali, non si scorge a prima giunta il motivo delle mutazioni che accadono, mutazioni che ispirano nuove speranze negli uni, sono argomento di ansietà, per poco non diremo di terrore, negli altri.

Altro fenomeno degno di studio è la discrepanza nelle medesime popolazioni tra le elezioni politiche e le amministrative. Osserviamo i risultamenti di esse in alcune città che più di tutte si segnalarono per tale differenza.

Milano, che vuolsi a buon diritto riporre fra le città ove si procede nell'esercizio dei diritti politici con maggiore cura e studio, anzi con passione, mandò nel 1876 al Parlamento due candidati di estrema sinistra o repubblicani teorici, un ministeriale schietto e due oppositori di destra. E testè mandò invece al Consiglio comunale una notabile maggioranza di moderati, che sarebbe stata anche più forte, se i Corpi Santi recentemente annessi non osteggiassero la maggioranza predominante nel Municipio.

Più maraviglioso ancora è il cambiamento succeduto a Genova. Questa città aveva nelle ultime elezioni generali nominato tre candidati ministeriali (ridotti poscia a due per la dimissione data dall'on. Tomatis, cui si sostituì il barone Podestà). Radunati poco stante i cittadini nei comizii, inviarono al Consiglio municipale un'immensa maggioranza di fautori del Governo, benchè la parte apertamente presa dagli agenti di questo inducesse non pochi nell'opinione che quelle elezioni non fossero a capello consentanee ai voti della cittadinanza. Checchè sia, senzachè sia succeduta una crisi governativa e si possa quindi sospettare un'indebita pressione in senso contrario, l'ultimo responso fu in aperta contraddizione col primo, il Consiglio risultò ricisamente moderato, benchè sia inesatto il dire che sia tornato clericale, poichè era sostenuto dalla stampa che di clericalismo non si poteva per fermo appuntare.

La Valtellina, la quale aveva abbandonato i suoi rappresentanti di parte destra, dimostra resipiscenza nelle elezioni comunali e provinciali. Sondrio elegge a consigliere provinciale il Bonfadini, lasciando in asso il Cucchi. A Rovigo altresì, usa a mandar al Parlamento candidati ministeriali, hanno nelle elezioni comunali il sopravvento i loro avversarii.

Se dall'Italia settentrionale passiamo alla centrale, troviamo un segnalatissimo esempio della notata discrepanza. A Rimini, la città che mandò alla Camera nientemeno che Agostino Bertani, il più dichiarato amico della repubblica nell'Assemblea elettiva, a Rimini ove non si tralasciò recentemente di dare una dimostrazione antidinastica, benchè fondata sopra motivi di legalità, di cui non si diedero, crediamo, altrove esempii, a Rimini furono sgarati i candidati che la *Riforma* dice liberali, palliativo che non inganna nessuno, perchè lo stesso giornale dice che vinse la lista dei *costituzionali*. Di quella sconfitta duolsi il prefato giornale e ne indaga le cause, noi notiamo solo il fatto.

Nell'Italia meridionale prevalgono, come è noto, i candidati di Sinistra e nel Principato Ulteriore nessuno fece fallo a quella parte. A Salerno tuttavia, la rocca del barone Nicotera, il telegrafo ci annuncia che hanno avuto il sopravvento i costituzionali, quelli cioè che sono promossi dalle Associazioni che prendono tale titolo, poichè dobbiamo supporre che tutti coloro che prendono parte alla cosa pubblica intendono applicare lo Statuto.

Onde tale apparente anomalia? Come mai nelle stesse città ove una bandiera politica raccoglie sotto sè la maggioranza, in altra congiuntura si palesano sentimenti, aspirazioni, opinioni di diversa natura?

Si potrebbe credere che solo le elezioni politiche diano un sicuro indizio delle opinioni dei cittadini, e che nelle amministrative non si badi molto alla fazione cui appartengono i candidati in cui si ricerca essenzialmente l'abilità, la dottrina, o in ogni caso la fiducia personale. Si allegò l'esempio di Torino nel cui Municipio convengono uomini politicamente ricisi avversarii fra loro, il che non impedisce punto la loro concordia nelle questioni locali. Ma il fatto sta che nelle città cui abbiamo mentovate fuvvi reale gara politica, che i fogli delle diverse fazioni patrocinarono i loro amici e consettarii, che si strinsero alleanze tra una parte e l'altra e si fecero transazioni e concessioni reciproche, innegabilmente quindi si diedero battaglie sul terreno della politica, la quale del resto informa sempre fino ad un certo punto anco le risoluzioni municipali. Non rimane pertanto che ad indagare le cause della discrepanza predetta.

Ora questa può derivare in parte dal tempo in cui ebbero luogo e in parte dal non essere precisamente gli stessi elettori quelli che nominano i deputati e quelli che nominano i consiglieri comunali e provinciali. Quanto al tempo, egli pare rinnovarsi qua un caso che succedè frequentemente, che cioè le opposizioni si facciano più forti a misura che durano le sessioni legislative. E come vedemmo già nelle elezioni generali mandarsi alla Camera elettiva delle falangi di sostenitori dei ministri di destra e gradatamente rinforzarsi poi i loro oppositori, finchè vennero poi a loro volta al potere e costituirono una maggioranza tragrande in favore dell'on. Depretis e successori, così, dopochè questa fu in seggio, invece di affermarvisi si affievolì, vide assottigliarsi le sue legioni, non conservare neppure tutte le sue posizioni. È storia antica, alle grandi speranze succede il malumore del non vederle soddisfatte pienamente, la facilità ad incolpare i rettori di poco buona fede. L'uomo al potere poi naturalmente non può attenere che una ben piccola parte di ciò che ha promesso, ha la risponsabilità di cui non sente il peso chi siede sugli scanni dell'opposizione, inevitabile quindi la reazione.

Può tuttavolta parere singolare che tale mutazione succeda precisamente dopochè fu proclamata l'abolizione dell'esosa tassa della macinazione, quell'abolizione che doveva procacciare un immenso favore a' suoi autori e promotori. Ma non accade tornare sopra questo argomento su cui ci siamo già altre volte trattenuti. Rimane a vedere se siano veramente gli stessi elettori che mandano i loro rappresentanti al Parlamento ed alle Provincie e ai Comuni.

Gli elettori politici sono in vero e certo possono essere elettori amministrativi altresì, e si può credere che, coerenti a se stessi, seguano la stessa ispirazione in un caso e nell'altro. Ma per la diversità notabile del censo richiesto agli elettori amministrativi, questi sono assai più numerosi, non appartengono alle stesse classi sociali, basta per alcuni di pagare 5 lire di contribuzione, onde è assai plausibile il dire che non abbiano a manifestare gli stessi voti, e quanto abbiamo esposto sinora dimostra essere questo proprio il caso.

Ma queste elezioni tornarono generalmente in senso più conservativo che non le politiche, e porta il pregio d'indagare le cause di quel fatto. Una di esse per avventura è la parte recentemente presa ad esse dalla fazione che poc'anzi si asteneva. Noi non diciamo che essa siavisi presentata a bandiera spiegata, che abbia sostenuto i più ricisi e risoluti suoi campioni, anzi è intervenuto generalmente il contrario. O per timore di mettere avanti dei candidati troppo spiccanti, i quali ingenerassero sospetto e destassero ripulsioni, e, ciò che ci pare più verisimile, perchè il popolo italiano ripugna per propria natura dai partiti estremi, fatto sta che si preferì di promuovere la candidatura di persone oneste, non rivoluzionarie, sebbene aderenti ai principii conservativi, e con questa tattica venne fatto di farne eleggere parecchi.

I democratici, i quali sogliono invocare il suffragio universale ed affermano che, se questo fosse bandito, otterrebbero ben più numerosi e segnalati trionfi, possono vedere in quella discrepanza tra le elezioni politiche e le amministrative che non danno nel segno. Se infatti a misura che si abbassa il censo essi rimangono perdenti, se toccano assai più sconfitte nelle Provincie e nei Comuni che non nel Parlamento, è ovvia l'illazione che quando il censo è più basso, quando il suffragio è accordato alle classi più numerose della popolazione, prevalgono le influenze contrarie alla democrazia pura. Il perchè sarebbe assai più naturale che il suffragio universale fosse invocato dai loro avversarii che non da loro: ma l'esempio della Francia, e il potere di alcune speciose teorie possono assai più che i documenti della quotidiana esperienza, e non ci maravigliamo pertanto se a dispetto di essa si continui a sfringuellare nello stesso senso, e si speri dai radicali di poter colorire i loro disegni con elezioni bandite dopo una legge, la quale abbia una base immensamente più larga della presente.

PROGRAMMA DI CONCORSO

per un monumento a re Vittorio Emanuele II.

S. M. il re Umberto ha assegnato la somma di un milione per erigere in Torino un monumento al glorioso suo padre, re Vittorio Emanuele II.

Gli artisti italiani sono invitati a presentare un progetto di monumento, alle seguenti condizioni approvate dall'*Augusto Donatore*:

1° Qualunque sia la forma ideata, dovrà presentare, come parte principale, l'effigie di re Vittorio Emanuele II.

2° Il monumento deve essere collocato nel centro del gran piazzale della soppressa piazza d'Armi, sull'incontro dell'asse del corso Vittorio Emanuele II coll'asse del corso Siccardi.

Num. 4 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

I.

Il banchiere.

(Seguito).

Suo padre l'amava con affetto ardente, e quella fanciulla, dopo la morte di sua moglie, era tutto per lui. Gli è soltanto per lei che egli contemplava con tanto orrore la rovina che lo minacciava: solo, sarebbe stato assai più calmo e tranquillo. Le sue ore più felici le aveva passate colla figlia, quando la sera l'ascoltava nella sala suonargli il pianoforte e cantare colla sua voce soave. Ella improvvisava molto facilmente, ed il banchiere, sotto l'incanto di quella musica penetrante, dimenticava i suoi crucci.

Miss Castlemaine era fidanzata a Guglielmo Gordon, figlio maggiore di sir Ricardo Gordon, baronetto povero, ma orgoglioisissimo, e gonfio della sua nobiltà. Malgrado le grandi ricchezze che Maria-Orsola avrebbe ereditate, sir Ricardo non aveva ancora dato il suo consenso formale al matrimonio, quantunque, per dir vero, non avesse neppure opposivisi formalmente. Guglielmo assicurava la sua fidanzata che egli amava la persona e non le sue ricchezze; suo padre, invece, avrebbe *forse* sopportata quella fanciulla in grazia delle ricchezze, astrazione fatta dalla persona che aveva il torto di non appartenere alla nobiltà.

Maria-Orsola era sola quando entrò suo zio nel salotto. L'accoglienza fu cordialissima, perchè Maria-Orsola amava suo zio, e Gualterio Castlemaine amava a sua volta appassionatamente la nipote.

Dopo i soliti complimenti e le solite premurose interrogazioni sulla famiglia, il signor Castlemaine osservò il disegno della nipote.

— Ma come!... È il Torrione del Monaco!

— Sì, — rispos'ella. — Ne avevo fatto l'abbozzo l'anno scorso e non ho potuto terminarlo che oggi.

— Come è rassomigliante! Mi pare affatto terminato.

— Non mancano più che le ombre nel cielo e l'orizzonte.

Il ricordo del Torrione del Monaco suscitò in Maria-Orsola un altro pensiero ed ella domandò:

— E le Suore Grigie?

Il signor Castlemaine aggrottò le sopracciglia e fece una smorfia d'avversione.

— Oh, perchè non vi piacciono le Suore Grigie?

— Non ne parliamo; io non posso far a meno di pensare che Greylands starebbe meglio se non ci fossero.

E, per cambiar discorso:

— Sarete a cena con noi questa sera?

— No, è arrivata la mia dama di compagnia.

— V'annoierete stando sola.

— Mai meno sola che quando non sola, — rispose Maria-Orsola sorridendo. — Del resto, aspetto Agata Mountsorrel.

— Ecco, per esempio, una fanciulla che non mi piace: è troppo superba.

— Tutti i Mountsorrel sono superbi della loro nobiltà e delle loro ricchezze. Agata è però una buona amica, ed io l'amo.

— Comunque, ripasserò a darti la buona sera prima di partire.

***

Il pranzo durò fin verso le undici. A quell'ora Gualterio Castlemaine era di ritorno nel salotto della nipote.

— S'è parlato di voi, sapete, a tavola, — le disse lo zio. — Figuratevi che il vicario Marston, il quale aveva bevuto più del bisogno, ha fatto questo brindisi: Alla più bella e più deliziosa fanciulla che sia nell'universo intiero, e possa ella ben presto diventare lady Gordon!

— Come mai ha egli potuto dir ciò in presenza di sir Riccardo Gordon?... — esclamò Maria mortificata.

— Difatti a sir Riccardo è venuta la mosca al naso, perchè gli è parso che il vicario gli facesse l'augurio d'una pronta morte. Egli ha detto che poteva bastare che per una diventasse *mistress* Gordon; a diventar *lady* Gordon avete tempo, non essendovi proprio l'assoluta necessità che Guglielmo erediti tanto presto il titolo paterno. — Il fatto sta che il vicario ha fatto una baggianata e l'ha raccomodata come ha potuto.

Il signor Castlemaine rideva, e, abbassandosi all'orecchio della nipote, le domandò sommesso:

— A quando le nozze?

— Oh, non so! — rispose alla ridendo.

In fondo al cuore era felice come una regina.

II.

A Greylands.

La famiglia Castlemaine non era originaria di Stilborough, la città abitata dal banchiere, ma di Greylands, villaggio in riva al mare, a circa tre miglia dalla piccola città.

Nei dintorni del villaggio marittimo Antonio Castlemaine, il padre, aveva fatto acquisto di vasti poderi in mezzo ai quali sorgeva un edifizio che, essendo il più importante del luogo, era designato col nome di Maniero di Greylands.

Antonio Castlemaine era morto da poco oltre un anno. Egli aveva avuto tre figli: Basilio, Gualterio e Pietro.

Basilio era il maggiore, e se, all'epoca in cui incomincia questo racconto, fosse ancora stato in vita, avrebbe dovuto avvicinarsi ai sessant'anni. Se fosse vivo o no, dov'egli stesse o fosse morto non lo si sapeva. Egli si era separato dai suoi parenti in seguito ad aspre contese. Antonio Castlemaine era stato un uomo severo, ruvido di modi e pronto, e Basilio un uomo assai indipendente e caparbio.

L'urto dei due caratteri inconciliabili era stato causa di gravi diverbi, per troncare i quali Basilio aveva risoluto di mutar passe ed abbandonare la casa paterna, tanto più che i suoi due fratelli, Gualterio e Pietro, si erano schierati dalla parte del padre. In età di ventidue anni, Basilio raccolse una cospicua somma che gli veniva dall'eredità di sua madre; in quella occasione, suo padre gli consegnò anche il valore in danaro della sua parte del patrimonio paterno, escluso quanto concerneva il Maniero di Greylands, pel quale riservò la libertà di disporre, ed egli se ne partì annunciando ai suoi amici che non sarebbe più ritornato a Greylands finchè, morto suo padre, non fosse chiamato all'esclusivo possesso del Maniero.

Basilio aveva mantenuta la sua parola: non era più ritornato. Da circa venticinque anni mancava da Greylands, e nessuno aveva mai direttamente avuto sentore di lui; solo due o tre volte, per caso, s'era venuto a sapere che era vivo e stava bene. Le ultime notizie che si erano ricevute a Greylands datavano da quattro anni addietro.

Pietro, il minore dei fratelli, ricevuta anch'egli da suo padre la sua parte dell'asse paterno, s'era messo ad esercire a Stilborough l'arte bancaria. Solo Gualterio era rimasto con suo padre a Greylands. Egli s'era ammogliato, ed aveva condotta sua moglie nel Maniero. Questa moglie gli era morta giovane, lasciandogli un figliuolino di nome Enrico. Egli si era, qualche anno dipoi, riammogliato. Faremo presto conoscenza colla sua famiglia.

Il vecchio Antonio Castlemaine era sopravvissuto molto alla separazione dal suo primogenito. La lontananza del figlio aveva sopito i rancori; egli aveva perdonato i torti di Basilio, e ne aveva desiderato il ritorno. Tuttavia questo ritorno egli non lo aveva provocato, volendo che fosse spontaneo. I due fratelli di Basilio, conoscendo il vivo desiderio del padre, avrebbero dovuto intromettersi e richiamare al tetto paterno il Beniamino del vecchio Antonio. Ma essi, pensando che Basilio aveva ottenuta la parte sua e che non gli rimaneva più nulla a chiedere, se ne lavarono le mani. Antonio Castlemaine morì in età di ottantacinque anni senza aver riveduto suo figlio, senza sapere per vero se fosse ancor vivo.

Morto il vecchio Antonio, Gualterio, il secondo figlio, aveva preso possesso del Maniero di Greylands. Ne era egli l'erede?

(*Continua*).

3° Al progetto dovrà essere unito il calcolo della spesa, con offerta di assumerne l'esecuzione.

4° Il progetto sarà espresso in bozzetto, nella proporzione *di uno a dieci*.

5° I progetti dovranno essere consegnati non più tardi delle ore 4 pomeridiane dell'*ultimo giorno di febbraio* 1879.

La consegna dovrà essere fatta, franca di spesa, in Torino, in quel locale che, all'atto della consegna stessa, sarà indicato dall'Ufficio municipale (X, *Lavori pubblici*), il quale ne rilascierà ricevuta.

Il Municipio userà tutta la cura per la custodia e conservazione, ma senza responsabilità per guasti o deterioramenti.

6° Ciascheduno progetto sarà contrassegnato da una epigrafe, la quale dovrà trovarsi ripetuta in un plico suggellato coll'indirizzo « al Sindaco di Torino; » nel quale plico sarà fatta indicazione del nome, cognome, dimora e recapito in Torino, dell'autore.

7° Il Municipio provvederà, in quel miglior modo che potrà, affinchè i progetti siano esposti al pubblico durante il mese di marzo 1879.

8° Una Commissione tecnica, nominata dal Consiglio comunale, nella prossima adunanza autunnale, sarà chiamata ad esaminare tutti i progetti presentati.

Essa esprimerà il suo avviso motivato:

Anzitutto, se e come ciascheduno dei progetti risponda a tutte le condizioni del programma; e sotto il rapporto della spesa, che non deve superare, tutto compreso, la somma assegnata, e sotto il rapporto dell'esecuzione.

Tra quei progetti che giudicherà avere soddisfatto alle condizioni del programma, la Commissione dichiarerà quale sia il progetto, il quale, con o senza modificazioni, sarebbe a prescegliersi per la esecuzione.

9° A quello od a quelli tra i progetti, i quali abbiano, a giudizio della Commissione, soddisfatto alle condizioni del programma, sebbene in grado di merito non uguale a quello prescelto, la Commissione potrà proporre venga assegnata un'indennità, purchè complessivamente non ecceda la somma di L. 6000.

Gli autori, accettando tale indennità, s'intenderanno avere ceduto al Municipio la proprietà dei progetti e i relativi bozzetti.

10° Conosciuto il voto della Commissione, il Sindaco lo farà di pubblica ragione, con inserzione, per estratto, nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Dieci giorni dopo detta pubblicazione, il Sindaco, in presenza della Giunta, aprirà la scheda del progetto indicato a prescegliersi.

Salvo diffidamento contrario, il Sindaco procederà anche all'apertura della scheda, o delle schede dei progetti, di cui all'articolo 9°.

Tutti gli altri progetti saranno restituiti, e dovranno ritirarsi nel termine di giorni 30 dalla detta pubblicazione.

11° Al Consiglio comunale è riservata la facoltà di deliberare, definitivamente, se e come debba trattarsi coll'autore del progetto prescelto, per la sua esecuzione, con o senza modificazioni.

Torino, dal Palazzo municipale,
a dì 24 luglio 1878.

Il sindaco L. Ferraris.

CORRIERE DI NAPOLI.

Le lungaggini dello scrutinio — Esito delle elezioni — Differenze fra il San Donato e suoi accoliti — Insediamento del nuovo Consiglio — Probabile sindaco — Vitalità e programma — I dazi consumo ai municipii — Il nuovo arcivescovo — Quistione sciolta — Cattivo tempo e dimostrazione mancata — Il prete De Mattia — Un processo scandaloso — Assassinio al bagno della Favignana.

Napoli, 27 luglio 1878.

Domani saranno gli otto giorni ed il risultato completo, esatto della votazione non è ancor conosciuto. Oggi mancano ancora 5 frazioni a presentare i loro verbali. Sono quelle che han lavorato con comodo, pace e tranquillità, scrutinando solo poche schede per giorno.

Alcune han pensato di festeggiare la Sant'Anna e proprio si sono astenute dal lavorare; oggi debbono digerire la festa e faranno ben poco.

Intanto si prolunga il commissariato regio, quando si potrebbe insediare l'Amministrazione regolare.

Questo fatto avviene dall'abitudine invalsa di sospendere le operazioni elettorali. La legge stabilisce i lavori in continuazione, e ricordo che per le primo due o tre elezioni generali si è stati in permanenza in tutti i seggi. Poscia si cominciò a smettere ed eccone i risultati. Capisco che è fatica improba quella di scrutinare 150 a 200 schede ognuna di 80 nomi; ma non capisco gli onori *ad pompam*. L'essere al seggio è un onere; quando lo si accetta bisogna compierlo.

Tuttavia, malgrado la lacuna summenzionata, l'esito dell'elezione è già conosciuto. Il paese ha risposto convenientemente all'appello fattogli ed il San Donato ha dovuto piegare il capo e dichiararsi disfatto. Degli ottanta candidati da lui proposti un solo entrerà in Consiglio e ciò a causa di un individuo abbastanza pregiudicato che i concordati ebbero il torto di portar candidato.

Avreste ragione a credere che il San Donato riuscito, almeno personalmente, fosse questo uno: vi sbagliereste: egli non risulta neanche il primo dei suoi, ed anche risultasse avrebbe sempre a subire l'umiliazione di aver dovuto competere l'ottantesimo scranno del Consiglio con un individuo di dubbia fama.

La lista del San Donato avea il suo peccato d'origine nei nomi di individui appartenenti alla disciolta Amministrazione. La gran maggioranza degli elettori ne ha fatto giustizia e si vede che nel mentre il principe di Piedimonte, il San Donato, il duca di Bagnara ed altri superano i 4000 voti, tutta la coorte del cointeressamismo, cioè i Simeoni, gli Agrelli, i Folinea, gli Aiello e compagnia bella vanno poco al di là dei 2000; lo che dimostra che nello stesso partito sandonatista, più della metà degli elettori ha creduto indegni questi ultimi della rielezione. Questa metà non ha avuto torto, ha seguito le aspirazioni della cittadinanza.

Per lunedì ritiensi lo scrutinio parziale dei seggi sarà del tutto ultimato e si potrà venire alla riunione dei presidenti per il computo generale dei voti. Un tal lavoro ne condurrà certamente alla fine della prossima settimana, sicchè sarà solo infra il 6 e 10 agosto che il nuovo Consiglio potrà essere insediato.

Subito si procederà all'elezione della Giunta e l'assessore anziano funzionerà da sindaco. Ho ragioni a credere che rimarrà alcun pezzo da funzionante. Il Governo non si affretterà a nominare il sindaco, non ostante vari nomi siano già in predicato. Quello che riunisce maggior numero di suffragi è il conte Girolamo Giusso; alcuni propenderebbero per il Baracco, altri per l'Ariotta. Di positivo si può dire proprio nulla; bisognerà guardare le proposte del Prefetto e la scelta del Governo.

*** Molti ritengono il nuovo Consiglio non vitale; io non lo penso, specialmente se risolutamente pone mano a delle riforme che odo bucciare e delle quali vo' dare le primizie ai lettori della *Piemontese*.

*** I punti salienti del programma sarebbero:

1° Porre la disponibilità con metà stipendio tutti gli impiegati nominati dal S. n Donato fuori organico;

2° Dare al Banco di Napoli — lo farebbe gratuitamente — il servizio di cassa;

3° Compiere un'operazione finanziaria, mercè la quale si unificherebbero tutti i prestiti; l'Istituto di credito che accetterebbe tale unificazione si farebbe garante presso gli attuali creditori del pagamento degli interessi e del capitale alle epoche stabilite ed accetterebbe d'esserne rimborsato dal Municipio in un periodo di tempo più lungo, aggravando il bilancio attuale di parte della forte somma che si paga per interessi e rimborsi di capitali. Credo che il Banco di Napoli sia disposto ad accettare o tutta o in gran parte tale operazione;

4° Soppressione dei dodici uffici municipali sezionali, lasciando solo sei uffici di Stato civile;

5° Rinvio alla Provincia di tutte le opere occorrenti alla istruzione secondaria, cui il Municipio non è obbligato per legge;

6° Riorganizzazione dei corpi, dei pompieri e guardie municipali sopra basi più civili e meno militari;

7° Riforma generale degli uffici municipali e restrizione del personale.

Tutte queste modifiche si è calcolato potrebbero produrre uno sgravio al bilancio di circa 5 milioni. Si metterebbe una nuova tassa per 2 milioni e per la parte di *deficit* che ancora resta si chiederà al Governo un aiuto sulla base di accordare ai Comuni l'introito dei dazi-consumi in cambio dei centesimi addizionali.

Non ho mai vista disperata la situazione di Napoli. Credo che se al Municipio arriverà una amministrazione saggia, ardita, capace ed economa, il grave sbilancio possa e debba sparire non in un colpo, ma poco per volta. Una sol cosa però bisogna guardare ed è di amministrare, non di politicare.

*** Ieri abbiamo avuto di passaggio per la nostra città il nuovo arcivescovo di Napoli monsignor Sanfelice. Proveniente da Roma, ha fatto ritorno al Monastero della Cava di cui era abate. Ivi si accerta resterà in quel sito fino ai primi giorni di settembre. Solo allora verrà ad occupare la sua sede arcivescovile e la prima funzione pubblica che farà sarà in occasione della gran festa di S. Gennaro, il 19 settembre.

Monsignor Sanfelice è nipote in linea diretta della celebre Luisa Sanfelice morta sul patibolo nel 1799. Ha un fratello a nome Francesco, segretario di Prefettura, ed è scarsissimo di mezzi di fortuna. Non ignorante è dotto, borbonico ma non intollerante, sarà un arcivescovo che vivrà bene con tutti. Lo dimostra già il fatto di aver accettato di chiedere direttamente al Governo l'*exequatur* per essere immesso nella temporalità.

Saprete già della gran quistione, rassomigliante molto ad una bolla di sapone, fattasi in occasione della nomina del Sanfelice. La quistione vertiva sul diritto reale di riconferma, che alcuni poco intenditori della materia o a fecondar dissidii avevano cangiato in regio patronato. Questo è ben differente dal diritto di riconferma accordato dalla Santa Sede mercè concessioni stabilite nei concordati fra il Papato ed i Borboni di Napoli. La nomina dell'arcivescovo di Napoli è stata sempre del Papa. In ogni modo, oggi la quistione è finita; monsignor Sanfelice chiede l'*exequatur* e S. M. il re Umberto rinunzia ai suoi ipotetici diritti.

*** Ieri sera gli studenti delle classi liceali volevano fare una dimostrazione perchè dicono di aver ricevuto dagli esaminatori dei temi in matematica troppo difficili. Una volta si è gridato: *abbasso Senofonte!* Che si voglia ora gridare *abbasso Euclide!?* Non so per qual ragione, la dimostrazione non ebbe luogo, forse per il cattivo tempo.

*** Già da ieri notte fino a stamane è stata una sequela di acquazzoni con accompagnamento di relativi lampi e tuoni. Ciò ha rinfrescato un po' l'aria. Disgraziatamente non andrà per le lunghe e ritorneremo presto al caldo soffocante degli scorsi giorni, con piacere grandissimo dei proprietari dei numerosi stabilimenti balneari situati lungo la spiaggia. Sono affollati tutti e sia sulle gallerie dove si aspetta, o nelle vasche, o nel bel mezzo del mare, si annodano intrighi amorosi il cui sviluppo si trova nelle calde aure di un salotto. Non sparciamo certi veli e pensiamo al prete De Mattia.

*** Scriver da Napoli e tacere del vincitore della quaderna non è possibile. Già egli è mezzo vincitore, giacchè giuocò in compagnia di un certo Gigli che si è beccato novecentomila lire ed interrogato dalla giustizia cosa avea fatto di una così cospicua somma, si è rifiutato rispondere, per tema gliela sequestrassero, come avvenne delle 700 mila del De Mattia.

A quanto pare questi è stato vittima di un odioso ricatto non riuscito. Fra coloro che avrebbero montato la macchina si citano il giudice istruttore Nasca ed un deputato al Parlamento. Egli è necessario però che in questo affare si faccia subito la più ampia e splendida luce. So positivamente che tanto il prefetto quanto il colonnello dei carabinieri depongono che il De Mattia prima di lasciar Napoli li aveva informati del ricatto di 100 mila lire che gli si volea fare, ed essi lo consigliarono ad allontanarsi.

La possibilità di una frode o vincita illecita sembra del tutto svanita. Non resta quindi che l'accusa del prete. Il procuratore generale Masucci ed il giudice istruttore Azzariti lavorano con tutta solerzia a districar la matassa. Vedremo cosa dirà la Corte d'Appello sui motivi presentati dal De Mattia nel rifiutare il giudice Nasca, e se li trova buoni avremo un processo scandaloso che ne interesserà tutti.

*** Nel pubblicare la notizia dell'assassinio del direttore del Bagno della Favignana siate incorsi in alcune inesattezze, che io voglio rettificare per voi.

Non il galeotto, ma il direttore assassinato chiamavasi Antonucci; era un giovane a 33 anni, d'ottimi precedenti e che nel suo posto pericolosissimo sapeva accoppiare l'umanità all'esercizio spesso duro del proprio dovere.

Aveva dovuto punire con la chiusura in cella uno dei peggiori galeotti condannato alla galera in vita. Tuttavia si volle recare a vedere l'assassino, sperando, con le parole dolci ed affettuose, di farlo rientrare in pentimento. Aprì solo l'uscio della cella, lasciando le guardie nel corridoio; ma appena entrato il galeotto gli si slanciò addosso e gli conficcò un lungo ed acuminato chiodo nel cuore. L'Antonucci cadde gridando aiuto. Alle grida entrarono le guardie; una di queste, vedendo il galeotto ancora vibrar colpi al direttore, cavò la sciabola e con un fendente aprì il cranio all'assassino, in modo che lo rese immantinente cadavere.

Il direttore Salvatore Antonucci lascia una giovane moglie, alla quale speriamo il Governo provvederà come si conviene. Era figlio di un egregio magistrato che pure nel 1854 fu assassinato — in quel di Gragnano — nell'esercizio delle proprie funzioni.

Ecco una famiglia disgraziata. Caos.

ESTERO

LA STAMPA ESTERA
e l'agitazione italiana.

La stampa estera, voi l'abbiamo veduto, fu unanime nel riprovare l'agitazione per l'*Italia irredenta*. Essa però fu anche ingiusta perchè coinvolse il Governo e tutta la nazione nel suo biasimo. Ora vediamo con piacere che comincia ravvedersi e che emette anch'essa un giudizio più sano sul fattizio movimento.

Il corrispondente romano del *Times* scrive:

« Può considerarsi come una fortuna che il Governo abbia ricusato d'agire in base a quel sistema di repressione che è stato finora del pari seguito dalle Amministrazioni della Destra e della Sinistra. Il valore esatto dei comizi per l'*Italia irredenta* può ora essere da ognuno apprezzato. Se i comizi fossero stati vietati, nessuno avrebbe potuto dire chi vi avrebbe o chi non vi avrebbe preso parte. Il fatto che essi non rappresentano il sentimento della nazione italiana è così diventato chiaramente e sufficientemente manifesto. »

Lo *Standard* che, ancora pochi giorni fa, teneva a nostro riguardo un linguaggio così insultante, adotta anch'esso un contegno più benevolo; e già comincia a scagionare il Governo:

« Non v'è ragione — esso dice — per asserire che la Corona od il Gabinetto abbiano dato il menomo incoraggiamento al ridicolo e spensierato clamore del partito dell'*Italia irredenta*. Per quanto si sa dei sentimenti del sig. Cairoli dai suoi organi semi-ufficiali, è chiaro che egli vede col massimo dispiacere queste chiassose dimostrazioni contro uno Stato vicino. Gli Inglesi sarebbero naturalmente le ultime persone che biasimerebbero il Presidente dei ministri italiani per aver tollerato i pubblici Comizi in cui ardenti oratori ed i loro eccitati uditorii invocavano la guerra all'Austria onde siano annessi all'Italia il Trentino, Trieste ed una parte della costa dalmata (?). La libertà di stampa e la libertà di pubblica riunione sono fra le nostre più care prerogative costituzionali, e quello che noi apprezziamo tanto non possiamo che rallegrarci che gli Italiani lo godano a loro volta. E quindi nessun rimprovero è dovuto al Governo italiano poichè tollera un'agitazione che esso manifestamente disapprova. »

Accennando alle voci di dimissione del conte Corti, il *Nord* così si esprime:

« Sacrificare il Ministro degli affari esteri ai detrattori dell'attitudine dell'Italia al Congresso, senza lasciare a quel ministro la facoltà di far giustizia davanti al Parlamento delle loro declamazioni e provocare un voto della Rappresentanza nazionale a questo riguardo, sarebbe un atto di debolezza dei più deplorevoli. »

TRIESTE E L'AUSTRIA.

La *Gazzetta di Trieste*, discutendo la dimostrazione che ha avuto luogo a Roma, dichiara che i cittadini di Trieste sono buoni patrioti austriaci, ed invita il Municipio a far comprendere agli Italiani che Trieste non ha alcun motivo di lagnarsi. Si attende una dimostrazione patriotica nella prossima seduta del Municipio.

Stiamo dunque a vedere quello che farà il Municipio.

Proclama agli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina.

Dai giornali austriaci togliamo il seguente proclama indirizzato agli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina:

« Le truppe di S. M. l'Imperatore d'Austria Re d'Ungheria stanno per varcare i vostri confini. Esse arrivano non come nemiche per conquistare la patria vostra, ma come amiche per metter termine ai mali che da due anni turbano non solo la Bosnia e l'Erzegovina, ma anche i paesi adiacenti dell'Austria-Ungheria.

« L'Imperatore e Re vede con dolore che una guerra fratricida devasta il vostro bel paese, che uomini nati sul medesimo suolo si scannano a vicenda, che fermi sono il commercio e l'industria, che i vostri campi ed i vostri armenti sono depredati e che la miseria regna nelle città e nelle campagne.

« Gravi avvenimenti non permisero al vostro Governo di ristabilire tra voi la calma e la concordia che sono le basi della prosperità di un popolo.

« L'Imperatore e Re non poteva vedere più a lungo le discordie e le violenze che vi straziano, nè l'indigenza e la miseria che vi palesano sulle frontiere de' suoi Stati. Segnalò la vostra situazione alle potenze europee riunite al Congresso di Berlino, ed unanimemente si decise che l'Austria-Ungheria vi ridarà la pace ed il benessere di cui così a lungo foste privati.

« Sollecito per la felicità vostra, S. M. il Sultano si affida alla protezione del suo potente amico Imperatore e Re. Le truppe imperiali e reali vengono tra voi, e ciascuno di voi sarà protetto dalle nostre armi. Nessuno di voi sarà oppresso. L'Imperatore e Re ordina che tutti gli abitanti di questa terra godano dei medesimi diritti davanti la legge, che tutti, senz'eccezione, siano tutelati nella vita loro, nella loro fede, nei loro beni.

« Le vostre leggi e le vostre istituzioni non saranno arbitrariamente cambiate. I vostri riti e costumi saranno rispettati.

« Gli antichi ordinamenti resteranno in vigore finchè altri non siano promulgati.

« L'Imperatore e Re aspetta dalle autorità ecclesiastiche e civili che mantengano il buon ordine ed aiutino il Governo. I redditi del paese saranno impiegati solo per i suoi bisogni. Non si riscuoteranno le imposte arretrate. Le truppe imperiali e reali non opprimeranno il paese: e pagheranno a contanti quello che compreranno.

« L'Imperatore e Re conosce la vostre lagnanze e vuole la prosperità vostra; sotto il suo scettro potente vivono in armonia popoli di razze e di religioni diverse, ciascuno vi parla il suo linguaggio, ciascuno vi professa liberamente la sua fede.

« Abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina, venite con confidenza sotto la protezione della gloriosa bandiera dell'Austria-Ungheria. Accogliete i nostri soldati come amici, obbedite alle autorità, ripigliate le vostre occupazioni; i frutti del vostro lavoro saranno garantiti. »

CRONACA

30 luglio.

☞ **Effemeridi torinesi.** — 30 luglio. 1804. Morte di Carlo Allioni, distintissimo naturalista.

☞ **Partenza dei Sovrani.** — Salutati dagli entusiastici evviva di migliaia e migliaia di cittadini, dagli omaggi di un esercito di rappresentanze di Società operaie e di mutuo soccorso, di ufficiali, di magistrati, di funzionari pubblici, ecc., stamane alle ore 7 circa partivano da Torino per la capitale della Lombardia le Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita ed il loro diletto figliuolo il principino di Napoli.

Alla stazione principale lo spettacolo era imponentissimo.

Verso la piazza Carlo Felice a destra e sul piazzale erano schierati in bellissimo ordine uno squadrone di allievi carabinieri a cavallo e parecchi altri squadroni di allievi a piedi comandati dal colonnello Di Aichelbourg, che aveva ai due lati i maggiori Dardanelli e Rebaudengo.

Sotto il portichetto dell'edifizio ferroviario e sul marciapiede erano radunate le principali autorità cittadine: il R. prefetto commendatore Movizzo, il questore Mauri, il sindaco Ferraris con una rappresentanza del Consiglio comunale, la Deputazione provinciale, i rappresentanti della magistratura, della Camera di commercio, della Società promotrice dell'industria nazionale, il generale Cosenz collo stato maggiore del dipartimento militare ed una gran quantità di ufficiali, di deputati, di senatori, presso a 50 bandiere di Società operaie, ecc.

Poco prima delle LL. MM. giunsero alla stazione le LL. AA. RR. i principi di Carignano ed Amedeo, l'uno in divisa d'ammiraglio, l'altro da generale.

Lungo la via Roma, piazze S. Carlo e Castello erano schierate truppe di fanteria, dei ferrovieri del genio, di artiglieria e cavalleria.

Sulle finestre e sui balconi e dai muri pendevano festoni, bandiere tricolori, pennoni, tappeti e stemmi reali.

Il corteggio reale si è mosso da Palazzo alle ore 6 3/4.

Venivano prima quattro corazzieri a cavallo, poscia una carrozza con i dignitari di Corte, quindi la carrozza reale, seguita dal generale di divisione Mazè de la Roche, da uno stuolo di ufficiali di diverse armi, da un drappello di corazzieri e da altre 6 o 7 vetture nelle quali si trovavano il Presidente del Consiglio dei ministri onor. Cairoli, i ministri Corti, Baccarini e Bruzzo, le dame di compagnia della Regina, il ministro della Casa Reale, il primo aiutante di campo del Re, gli ufficiali d'ordinanza ed i cerimonieri.

L'equipaggio reale, su cui si fermavano gli sguardi di tutti, era semplicissimo: tirato da due cavalli e preceduto da battistrada.

In esso si trovavano la graziosa regina Margherita, vestita leggiadramente in bianco col solito elegantissimo pizzo in testa, avente a sinistra la principessa Clotilde in abito bruno e di fronte il Re in divisa da generale col Principino di Napoli in abbigliamento da marinaio.

Su quella vettura quanti e quanti auguri sono stati mandati stamane!

Quella santa donna della principessa Clotilde, dall'aspetto dolcissimo e calmo, pareva l'angelo tutelare della Reale famiglia.

Nel discendere dal treno all'entrata sotto il padiglione centrale della stazione, fu una ovazione di tutto il popolo e delle rappresentanze che acclamavano il Re; alcune signore hanno offerto alla gentile Regina dei fiori: le bande militari e quella della Società degli operai salutavano colla fanfara reale.

Dopo un dieci minuti circa, fra lo sparo dei cannoni e gli augurii di tutti, le Loro Maestà sono salite nel convoglio reale.

Si è sentito un fischio, poi uno sbuffo; il treno si è allontanato.

All'ora in cui scriviamo il Re e la Regina stanno per giungere a Milano dopo quattro brevi soste fatte a Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara.

Maestà! Torino vi manda un affettuoso saluto e vi dice non *addio*, ma *a rivederci!*

Accompagna le Loro Maestà a Milano S. A. R. il duca d'Aosta.

☞ **Parole dette dal Sindaco** nell'occasione della partenza delle LL. MM. da Torino:

« *Maestà!*

« Voi state per muovere da questo Vostro Antico Piemonte verso altre Italiche Regioni, che debbono essere non meno a Voi dilette; concedetemi brevi istanti.

« Torinesi, vi diciamo, Voi sarete ognora presenti al nostro affetto.

« Italiani, le acclamazioni che si faranno al Re ed alla Regina d'Italia avranno un'eco nei nostri cuori.

« Compatrioti, vi facciamo una preghiera: ricordatevi di noi — questo il nostro voto, questo a nostro conforto. »

☞ **I Sovrani a Piazza d'Armi.** — Nella solita modesta vettura a due cavalli, i Sovrani sono comparsi ieri sera al corso verso le 8 1/2 circa.

La popolazione, che era lungo il corso Vittorio Emanuele e sotto i viali della vecchia Piazza d'Armi, si è precipitata verso la carrozza reale ed a capo scoperto ha salutato il Re e la Regina con vivi e prolungati applausi.

Le LL. MM. ringraziavano colla solita affabilità ed il Re per lunghi tratti aveva addirittura il cappello in mano.

Alle 9 circa i Sovrani hanno fatto ritorno a palazzo acclamati pel corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo e Castello da una grandissima folla di cittadini, che a malincuore andava ripetendo essere quello l'ultimo corso di gala.

L'ultimo? L'ultimo della *prima serie*, poichè nutriamo la speranza di rivedere re Umberto e la degna sua Sposa in molte altre passeggiate degli anni venturi a piazza d'Armi.

☞ **La regina Margherita ed Edmondo De Amicis.** — A qual simpatico signor Edmondo non è bastato il ricevimento del Re, non sono bastati le accoglienze gentili, i giudizi benevoli di Lui. Anche dalle labbra della Regina ha voluto sentire un po' di approvazione. — Le fu presentato ieri, lunedì, dal Sindaco in udienza particolare; e della bella e dolcissima Regina fu salutato come antica e quasi intima conoscenza *letteraria*; udì sui suoi libri pronunciarsi giudizi altrettanto indulgenti che arguti, e dopo una mezz'oretta di colloquio, per parte della Regina pieno di benevolenza e di finezza, e da parte di lui — si può immaginarlo — pieno di ammirazione per l'Augusta Sovrana, ne uscì benedicendo ai giovani Sovrani, benedicendo al loro gusto squisito, al loro amore per le lettere e per gli studi, alla loro benevolenza pei letterati, che fa sperare tanto bene della letteratura italiana!

L'abbiamo trovato, il De Amicis, ancora fresco e stillante di quella visita, gli occhi luccicanti, l'aspetto più illuminato, più vivo, più borghese ancora del solito: — Donde vieni? — Da visitar la Regina.

E aveva tutto l'aspetto del letterato soddisfatto non tanto per sé quanto pe' suoi colleghi e per l'arte.

Ricevimenti a Corte. — S. M. la regina Margherita, socia patrona della Società orto-agricola del Piemonte, ha ricevuto ieri, 29, una rappresentanza della direzione di questa Società, composta del presidente cav. M. Roda; Gay Gaspare, vice-presidente; Besson Filippo, Crosetti Lorenzo, Pereno Ludovico, consiglieri, e del segretario G. D. Carosio.

Questi signori presentarono alla Regina un mazzo di fiori ch'essa accolse con squisita gentilezza; s'intrattenne poi a parlare delle condizioni economiche della Società, del numero dei soci, della coltivazione dei fiori e di quella della frutta ai confacenti alla nostra zona. S. M. chiese se l'esportazione della frutta non incontrava difficoltà, quali le qualità più favorite e dove si esportano.

Rispose il Presidente a tutte le domande, ringraziando la Regina dell'interessamento ch'essa manifestava per la Società orto-agricola e pel suo prospero avvenire.

La Commissione riportò dall'udienza di S. M. la graziosa Regina la più cara e gradita impressione.

Suppliche ai Sovrani. — Durante la permanenza delle Loro Maestà il Re e la Regina a Torino, vennero spedite a Palazzo reale parecchie migliaia di suppliche per sussidii.

La maggior parte di queste suppliche furono esaudite con altrettante migliaia di lire.

Visite del ministro Baccarini. — Ieri l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, fece una lunga visita alle officine ferroviarie di Torino e rimase molto soddisfatto sia dei lavori che in esse si compiono che del personale addettovi.

Il ministro Baccarini fu ricevuto dai capi servizio e dall'alto personale amministrativo.

Dopo di ciò si recò a visitare la *Mole Antonelliana*, destinata a sede del Museo storico nazionale, e l'officina meccanica del cav. Allemano in Vanchiglia.

In memoria di re Carlo Alberto. — La Società dei veterani romani commemorò ieri l'altro l'anniversario della morte di re Carlo Alberto.

Il socio Narducci lesse un discorso, poi deliberossi una dimostrazione d'onore, indi i veterani recaronsi in corpo a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon.

Teatri. — ALFIERI. — Per sabato venturo è annunziata una serata di gala a totale beneficio della sottoscrizione nazionale pel monumento a re Vittorio Emanuele.

— BALBO. — Questa sera avrà luogo la beneficiata della bravissima attrice signora Giuseppina Giovanelli.

Si esporrà la commedia in 2 atti di A. Dassi, intitolata: *Amor de mader*; quindi la 8ª replica della bizzarria in 1 atto di Ulisse Barbieri: *Anno 1400 e 1878!* e l'applauditissimo *vaudeville* di R. Fontana: *La statua del sur Inciodo*.

C'è di che passar la serata allegramente!

— TEATRI DI ROMA. — *Telegramma particolare della Gazzetta Piemontese*, 29, ore 11,25.

« Ieri sera per beneficiata della prima attrice signora Boccomini-Lavaggi si è ripresentato dalla compagnia Zerri e Lavaggi al teatro Corea un nuovo dramma di Ugo Bardi (pseudonimo di Bianchi Giuseppe) intitolato: *Beatrice Cenci*, ed ha avuto un gran successo.

« Si replicherà domani sera. »

Cronaca nera. — *Ancora della tragedia di Firenze.* — Ieri mattina, alle ore 11, cessava di vivere in mezzo a grandi patimenti il prof. Zandonella. Alcuni amici hanno negato a sua moglie l'ingresso nella stanza per tema di qualche scena dolorosa.

Le ultime parole del moribondo sono state le seguenti: « Desidero d'essere sepolto presso la mia Angiolina. » (Quest'Angiolina è la donna da lui uccisa).

— *Assassinio a Lucento.* — Verso le 9 pomeridiane del 28 corr., certo Schiavano Antonio, d'anni 61, mentre passava sulla stradale che da Lucento va a Collegno, per ritornare alla sua abitazione, venne proditoriamente assalito da alcuni sconosciuti i quali lo ferirono a tergo con una pugnalata che lo rese all'istante cadavere.

Pare che il movente dell'omicidio sia stato il furto, poichè gli aggressori prima di darsi alla fuga tolsero dalle tasche dell'ucciso il portamonete contenente L. 40.

A Torino.

Ladri pur troppo sconosciuti, penetrati ieri mattina nella casa del sig. Portier, in via Villa della Regina, rubarono alcuni effetti di vestiario a danno del contadino V. B.

Borseggio. — La sera del 28 corrente mese il muratore B. V., intrattenendosi lungo le scale della casa N° 8 in via Sant'Agostino, in intimi colloqui con una donna, veniva da essa borseggiato dell'orologio e della catena.

Tentato suicidio. — Ieri la signora R. F..... ni 21, maritata ma separata dal marito, tentava di suicidarsi gettandosi da una finestra del quarto piano in via della Rocca n. 49.

Venne raccolta semiviva nella strada e trasportata tosto nella propria casa.

La causa del tentato suicidio deve attribuirsi a disgrazie di famiglia.

Arresti. — Una mendica prepotente in ciò che a chi le faceva elemosina regalava i più sconci vituperi, fu arrestata ieri sera al Caffè del *Cambio* e condotta in Questura.

— Un mascalzone, sui 30 anni, involava ieri sera verso le 9 contro un povero vecchio, per quali ragioni non sappiamo, e picchiavalo senza misericordia. Ciò avveniva sulla piazza del Palazzo Municipale.

Un passante, l'avv. Ch... s'interpose a far cessare la turpe scenata, ma il bricconc contro lui si rivoltò e tentò strappargli dal panciotto l'orologio. Non riuscì che a strappar la catenella. In buon punto gli fu addosso una guardia municipale che lo arrestò e lo consegnò alla Questura.

— Le guardie di P. S. arrestarono per disordini, canti e schiamazzi notturni sette persone, fra cui due donne, due oziosi, oltre ad una donna per furto e a tre sospetti in genere.

STATO CIVILE DI TORINO — 29 luglio.

Morti. — Magnetti Orsola anni Lobera, d'anni 45, di Torino — Parosso Anna, id. 17, di Torino — Pillini Giuseppe, id. 56, di Torino, militare in ritiro — Cena Carolina, id. 24, di Torino — Elia Felice, id. 11, di Torino — Ferrero Michele, id. 12, di Torino — Devera Caterina nata Demarchi, id. 80, di Savigliano — Schiavano Antonio, id. 61, di Piobesi — Suppo Giuseppe, id. 65, di Rubiana, negoziante — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 18, *stati a domicilio* 12, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite di ieri: maschi 9, femmine 7.

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8 1/2. — *La Favorita*, opera — *Carlo il Guastatore*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *Amor de mader* — *Anno 1400 e 1878* — *La statua del sur Inciodo*.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario attivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
29 luglio 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. all'aperto al Nord in cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 734,7	+ 19,0	13,4	79	14° 23'	E d.	coperto
9 a. 735,3	+ 21,4	13,0	67	14° 21'	E d.	n. p. s.
12 m. 735,3	+ 23,8	12,1	57	14° 26'	E d.	n. p. s.
3 p. 735,1	+ 24,9	11,9	59	14° 24'	E d.	n. ser.
6 p. 735,0	+ 21,6	11,8	50	14° 21'	calma	n. p. s.
9 p. 735,0	+ 23,0	13,9	66	14° 23'	E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 18,6 / Massima + 25,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 30 luglio + 15,2.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 29 luglio 1878.

Nascere del SOLE, 5 4 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 7 45.

Nascere della LUNA, 6 50 matt. — Passaggio al meridiano, 1 50 sera. — Tramonto, 8 34 sera.

Giorno della Luna 2ª.

CORRIERE DELLA SERA
29 luglio

NOTIZIE DA ROMA.

28 luglio.

La permanenza di Zanardelli a Roma. — La permanenza del ministro dell'interno on. Zanardelli a Roma è dovuta alla esigenze della situazione generale estera e interna.

— *L'on. De Sanctis e gli Asili infantili.* — Scrivono da Roma al *Caffaro*:

Il Ministero della pubblica istruzione, volendo concorrere, per quanto le permettono le forze attive del proprio bilancio, al mantenimento dei diversi Asili infantili del regno, distribuiva nel primo semestre del corrente anno tanti sussidi ripartiti fra i 34 Comuni fino alla somma di L. 20,750. Ed accordava esaudendo diversi altri sussidi in danaro ed in libri a molte Biblioteche circolanti, massime di quelle che esistono nella Sicilia, affinchè la istruzione del popolo possa trovare libero pascolo in queste utili istituzioni per le quali ad ognuno è permesso di potere approfittare dei libri necessari senza essere obbligato d'incontrare la forte spesa che sarebbe necessaria per l'acquisto dei medesimi.

— *Il comandante degli Svizzeri al Vaticano.* — Il cardinale Franchi, segretario di Stato di Sua Santità, accettò le dimissioni del sig. Sonnemberg dal grado di comandante degli Svizzeri. Si dice che lo rimpiazzerà col sig. Docurten parente dell'ex-generale pontificio.

— *Missioni cattoliche.* — Sulle istanze di monsignor Strossmayer, la Santa Sede si prepara ad approfittare della nuova condizione in cui vi troverà la Bosnia dopo l'occupazione austriaca, e vi manda dei sacerdoti scelti per una missione religiosa presso la popolazione slava sotto il protettorato dell'Austria.

Monsignor Strossmayer aveva già da tempo manifestato questo desiderio e fu incaricato di prenderne l'iniziativa.

La stessa cosa si farà per l'Erzegovina e, a quanto si assicura, anche per l'isola di Cipro, ove i cattolici, sebbene poco numerosi, posseggono una chiesa a Famagosta ed un'altra a Larnaca.

Anche il Governo inglese proteggerà le missioni cattoliche onde diminuire la propaganda russa.

I Sovrani d'Italia a Milano.

La Giunta municipale di Milano ha pubblicato il seguente manifesto:

Comune di Milano.

Le Loro Maestà il Re e la Regina giungeranno in Milano domani alle ore dieci e mezza antimeridiane.

Cittadini!

Quel Principe, che accogliemmo giovanetto nella nostra città, che imparammo a conoscere e ad amare nei molti anni vissuti fra noi, quel Principe che, appena ventenne, seppe sui campi di battaglia mostrarsi degno figlio d'una stirpe di eroi, e tener alto l'onore della patria, or ci ritorna come Re d'Italia, circondato dal plauso dell'intera nazione, che in lui riconosce ed acclama l'erede delle grandi virtù di Vittorio Emanuele.

A lui si accompagna l'augusta sua sposa, la nostra Regina, tanto cara all'Italia, perchè da lei si diffonde, nella reggia e nel paese, una dolce influenza di grazia e di bontà. A lei, come al simbolo vivente di quanto v'ha di più eletto e gentile, voli il saluto d'ogni cuore onesto.

Cittadini!

La nostra Milano non può essere seconda a nessuna città d'Italia nel rendere omaggio al prode e leale Sovrano. L'affetto che la univa al Padre or tutto si porti sul capo dei Figli, consacrato dalla memoria d'un grande dolore, ravvivato dal gaudio d'una nuova fiducia. L'Italia è superba de' suoi Re, e, tutta concorde in un pensiero, in una fede, ha, con nodo indissolubile, avvinto i suoi destini al destini di quella Casa di Savoia che tanto ha sofferto e combattuto per lei, e lo affida, sicura e tranquilla, il suo onore, la sua libertà.

Dal Palazzo del Comune, 28 luglio 1878.

La Giunta municipale
BELINZAGHI, sindaco.
Gli assessori: Vittadini — Labus — Sansoverino — Delfinoni — Negri — Reale — Tagliasacchi — Ancona — Agnelli — Casati — Lovati.

Tagliabò, *segr. gen.*

Consiglio di ministri.

Si assicura che S. M. il Re presiederà a Milano un Consiglio di ministri, in cui si delibererà intorno ad importanti quistioni.

Operai piemontesi a Parigi.

Ieri dalla Colonia italiana di Parigi e da distintissimi personaggi venne dato un banchetto ai nostri operai che si recarono alla Esposizione internazionale francese.

Alla levata di tavola fu spedito a Torino il seguente telegramma:

« Presidente Società promotrice dell'industria nazionale,

« Operai banchetto mandano ringraziamenti « Società promotrice fra applausi generali.

« PANIZZARDI. »

Elezioni di Casale.

Ieri ebbero luogo a Casale le elezioni amministrative.

Su nove consiglieri riuscirono sette moderati: Oggero, Artom, Carpani, Manacorda, Maranzana, Gatti, Nicola.

Dei progressisti solo: Hugues e Binelli.

Ferrari raccolse pochi voti.

La Cassa di Risparmio di Firenze.

La Cassa dei *depositi e prestiti* sta esaminando il modo pel quale possa, a termini di legge, subentrare alla Cassa di Risparmio di Firenze, nei crediti che questa ha verso molti Comuni dello Stato.

L'Imperatore di Germania a Potsdam.

Scrive la *Neue Freie Presse*:

Dacchè l'Imperatore di Germania soggiorna a Potsdam nel castello di Babelsberg, chi sta sul ponte di Glinike vede sulle rive di Babelsberg appostamenti situati a breve distanza, i cui elmi lucenti splendono alla luce del sole.

Tra i gruppi di alberi che circondano il bosco le guardie pattugliano lentamente su e giù, e sopra se alcuna persona non autorizzata si avvicini.

Fu infatti pubblicata la seguente notificazione:

« Per ordine sovrano, fino ad ulteriori disposizioni, il parco di Babelsberg è chiuso alla visita del pubblico. Chi ha affari nel castello o nel parco non può entrarvi ed uscirne che per il portone presso Glinike e per quello situato sulla punta meridionale del parco. È proibito il percorrere con battelli la Havel. Chi cercasse di sbarcare sulla sponda della Havel o di penetrare nel parco fuori che per i due portoni, non avrà che ad ascrivere a se stesso se gli appostamenti militari faranno fuoco contro di lui. »

CORRIERE DEL MATTINO
30 luglio.

A PROPOSITO
dell'Elezione del 1° Collegio di Torino.

Il *Risorgimento*, in un articolo *ai suoi amici politici*, torna sull'elezione del 1° Collegio per patrocinare il suo candidato d'opposizione.

E in ciò nessun male, noi non sapremmo certo dargli torto.

Ma in questa difesa e nel patrocinare la causa del proprio partito esso in tali termini che ogni animo più calmo, più spassionato ed imparziale non può lasciare passare inosservati e senza riprovazione.

Anzitutto deploriamo che in una lotta politica, per necessità piena di passioni e di contrasti, si faccia intervenire la nobile figura di un Re giovine e leale, di un Re costituzionale.

Questo Re, appunto perchè *fedele alle tradizioni di famiglia*, appunto perchè lealmente costituzionale, non può e non deve intervenire mai in questa lotte che sono accidentalità del *Governo*.

La Costituzione lo mette all'infuori delle lotte politiche, il buon senso e il rispetto della nazione lo mettono assai al disopra.

Ma non è tutto.

L'articolista, dopo espressa la speranza che riesca eletto il suo candidato d'opposizione, seguita con queste inqualificabili parole:

« Torino dirà al Re..... che vuol rompere ogni solidarietà colla politica di « alcuni ministri i quali non sdegnano « quelle amicizie che li trascinano loro « malgrado sino al limitare di quel *ponte*, « dal quale con mefistofelica infingardaggine si preconizza di attendere il *dolce tramonto* di coloro che *si adulano a Palazzo, ma che non sappiamo finora se con uguale ardore e costanza incrollabile si saprebbero difendere* in battaglia *ed altrove*. »

Queste parole, quando a capo del Ministero v'è un membro della **Famiglia Cairoli**, cui il Sella medesimo e col Sella tutta Italia saluta e ricorda orgogliosa come simbolo di eroismo e di amor patrio; quando a capo del Ministero v'è Benedetto Cairoli, di cui nessuno — per quanto avversario — non ha mai neppure osato di metter in dubbio la onestà e il patriotismo; quando proprio qui, a Torino, a Palazzo, sono col Cairoli e un Bruzzo e un Corti e un Baccarini, queste parole sono peggio che sconvenienti... Esse recano dolorosa sorpresa in ogni animo bennato.

Possono pur rivolte contro il più accanito dei nostri avversari, noi non ci staremmo dallo stimatizzarle e deplorarle acerbamente; il nostro senso morale vi si rifiuterebbe, e per la dignità del nostro paese ci crediamo in dovere di farlo.

Oh non è con queste invettive che si patrocinano le giuste cause!

Elezioni amministrative.

Nelle elezioni amministrative di Rovigo la lista costituzionale ottenne una completa vittoria. Furono eletti tutti i suoi candidati.

— Anche a Spezia le elezioni amministrative riuscirono in senso liberale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera.

Londra, 29. — Il *Morning Post* ed il *Times* annunziano che il marchese di Lorne venne nominato governatore del Canadà.

Il *Times* dice che ormai coi suoi consigli l'Inghilterra avrà sull'Impero ottomano una influenza rigeneratrice.

Il *Morning Post* ha da Berlino che la Russia negozia a Brema e ad Amburgo la compera di vapori veloci.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che la marcia dell'esercito austriaco non è ancora ordinata.

Il *Times* ha da Vienna che Lescianin fu nominato inviato straordinario della Serbia a Pietroburgo.

Del mattino.

Brod, 29. — Le truppe imperiali austriache passarono oggi la frontiera dell'Impero nel miglior ordine. L'arciduca Giovanni Salvatore entrò in Berbir alla testa di una brigata.

Roma, 29. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Lodi, eletto Cagnola, con 489 voti; 3° collegio di Bologna, eletto Zanolini Cesare con 189 voti.

Parigi, 29. — La situazione di Anzin è molto migliorata. Credesi che lo sciopero sia quasi terminato. Gran parte degli operai di Saint-Chamond hanno pure ripreso i lavori.

Roma, 29. — Un dispaccio da Empoli annunzia la morte del senatore Salvagnoli.

Costantinopoli, 29. — Il Sultano ratificò il trattato di Berlino.

Atene, 29. — Assicurasi che la Grecia persiste affinchè Janina sia compresa nel territorio da cedersi dalla Turchia.

Belgrado, 29. — La Scupcina venne chiusa dopo approvati gli articoli del trattato di Berlino relativi alla Serbia.

Brod, 29. — Stamane l'avanguardia del 13° corpo d'esercito passò la Sava alla presenza di Filippovich. Il passaggio si è compiuto con grande precisione e terminò alle ore 3 fra le entusiastiche dimostrazioni dei soldati e della popolazione. Dalle ore 10 di stamane la bandiera austriaca sventola sulla riva bosniaca.

Londra, 29. — *Camera dei Comuni.* — Hartington sviluppa la sua mozione. Biasima energicamente la Convenzione anglo-turca che anticipò di sette anni il conflitto anglo-russo; domanda se la garanzia data all'a Turchia estendesi nel caso d'insurrezione.

Duff dice che i fatti compiuti ispireranno alla Russia odio verso l'Inghilterra; che la Francia giudicherà la condotta dell'Inghilterra perfida, e che l'Italia crederà che il trattato fu sottoscritto con una penna d'avvoltoio strappata alla Turchia ed alla Grecia.

Bourke difende il Governo; e dice che la condotta dell'Inghilterra è apprezzata dall'Europa in modo favorevole.

Camera dei Lords. — Granville dice che è inutile fare una proposta, riguardo al trattato di Berlino, vista la maggioranza governativa.

Beaconsfield sfida l'opposizione di fargli dare un voto di biasimo.

Salisbury dice d'ignorare che l'occupazione venga si proroghi al di là del termine fissato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Del mattino.

VIENNA, 29, ore 6,28 sera. — Un telegramma da Brod (Slavonia) reca che le truppe austriache hanno varcato la Sava e sono entrate oggi in Bosnia senza incontrare ostacoli.

L'arciduca Giovanni Salvatore (fratello del granduca di Toscana, colonnello comandante il reggimento di artiglieria *Pichler*, e probabile futuro governatore della Bosnia) è entrato in Berber, o Gradiska turca, alla testa d'una brigata.

PARIGI, 30, ore 9,40. — Un incendio è scoppiato nella fabbrica di mobili dall'insegna *Au Vieux Chêne*.

Questa sventura mette sul lastrico 300 operai.

L'incendio non sarà completamente spento prima di tre giorni.

I danni ascendono ad 1 milione e 600 mila franchi.

— Un altro incendio si è manifestato alla fabbrica di candele che ha per distintivo *La Stella*.

I danni si calcolano a circa un milione.

Non si hanno a deplorare altre vittime fuorchè una donna, che è morta.

VIENNA, 30, ore 10,30. — L'occupazione bosniaca fu ordinata dall'Imperatore senza che prima il Gabinetto addivenisse ad una convenzione colla Sublime Porta.

Le requisizioni militari in Bosnia ed Erzegovina sono assolutamente vietate. I soldati dovranno pagar tutto.

— In seguito alle deliberazioni della Skupcina, il principe Milano ha adottate le deliberazioni del Congresso relative alla Serbia.

— L'imperatore Guglielmo è arrivato ieri a Töplitz alle ore 7 1/2.

ROMA, 30, ore 11. — Il Governo italiano stabilirà un consolato nell'isola di Cipro.

— Il Ministro della marina Di Brocchetti è partito alla volta di Venezia, per assistere ai preparativi in attesa dell'arrivo delle LL. MM.

Il ministro per le finanze Seismit-Doda lo accompagnerà.

MILANO, 30, ore 12,40. — Le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia giunti or ora ebbero un'accoglienza degna di loro, degna di Milano.

La città è addobbata con semplicità, con gusto ed eleganza.

Le vie e le piazze sono ornate a festoni e a ghirlande di fiori e di edera.

Quando arrivarono alla stazione fu fatta loro un'ovazione entusiastica.

Lungo il Corso, al loro passaggio, fu una vera pioggia di fiori.

Giunti al Palazzo Reale, le grida e le acclamazioni furono innumerevoli.

Le LL. MM. dovettero comparire replicatamente alla loggia, sempre salutati con gioia, con entusiasmo.

Quando il Sindaco sollevò sulle braccia il principino Vittorio, fu un *urrah* unanime, immenso e grida di *Viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia!*

Per tutta Milano è un movimento straordinario, festoso, indescrivibile.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERDINANDO ENRICO gerente.

Bertoli cav. Domenico chirurgo meccanico dentista, via Roma, n. 9, Torino, avvisa aver associato il valente operatore meccanico **Gervasio Mangonut** (già collaboratore del dott. cav. Gabelli). (9088)

MANCIA

a chi avesse trovato un **orecchino** d'oro con perla bianca, stato smarrito percorrendo via Bertola dalla Stazione di Porta Susa al giardino della Cittadella e lo consegnasse al tappezziere signor Cuzello, via Bertola, N. 4.

Ieri sera dalle ore 9 alle 10 fu smarrito un portafoglio contenente 8 coupons (Azioni Piemonte) e L. 30. A chi lo consegnasse, via San Francesco da Paola, 40, alla signora Tua merciaia, verrà corrisposta competente mancia.

A tutti i *nuovi associati* la cui associazione comincierà col 1° agosto prossimo, verranno dati in dono i numeri arretrati del romanzo in corso:

IL TORRIONE DEL MONACO.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

		27	29
PARIGI (sera), luglio			
FARINE 3 marche pel corr. (*)	L.	63 75	63 50
» » per 3bre a 8bre	»	65 50	65 25
» » 9bre a xbre	»	65 75	63 10
» » pei 5 mesi da 8bre	»	63 50	63 00
ZUCCHERI raccarino 88[13 (**)	»	57 75	57 75
» » 7[9	»	64 —	64 —
» bianco 3	»	67 —	67 25
» raffinato sciolto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 29 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 18,000, di cui per la speculazione 5000, e per la consumazione 13,000.

Mercato fermo.

Importazione dalla giornata 9000.

HAVRE, 29 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 1500.

Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 950.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 29 luglio (sera).

FRUMENTO — Importazione set. 4,456

» — Vendite » 21,594

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 158 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

BORSA DI MILANO. — 29 luglio.

Rendita Italiana f. m.	80 55
Obbl. Regia Tabacchi	566 50
Oro	21 70

BORSA DI GENOVA. — 29 luglio.

Rendita Italiana	80 55 cont. — 80 50 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2088 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	656 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	339 — f.m.

Francia lettera 103 85 — denaro 103 40.
Londra vista 27 32 — denaro 27 28.
Marenghi da 21 70 a 21 71 — Sconto 5 0[0.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 29 luglio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	360 44
	Trame	2	212 69
	Greggia	6	716 88
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1292 01
	Tot. nel mese a oggi	168	
Stagionatura Società anonima	Organzino	4	308 54
	Trame	»	» »
	Greggia	17	1311 18
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	21	1619 72
	Tot. nel mese a oggi	404	

CAVALLERMAGGIORE, 29 luglio.

Frumento	ettol.	L. 20 —	a 25 60
Segala	»	» 15 60	a 14 75
Riso	»	» 31 20	a 30 10
Meliga	»	» 19 50	a 19 10
Fave	»	» 17 20	a 18 15
Patate	mir.	» — —	a — —
Legna forte	»	3 20	a 2 70
Id. dolce	»	» 2 50	a 2 20
Fieno	»	» 9 —	a — —
Paglia	»	» 3 50	a — —
Vitelli da latte 1ª q.	»	» 11 25	a — —
Id. 2ª q.	»	» 10 25	a — —
Id. 3ª q.	»	» 9 50	a — —
Ova la dozzina	»	0 62	a — —
Canape	»	» — —	a — —

BERLINO,	27	29
Austriache	452 —	452 50
Lombarde	137 —	136 —
Mobiliare	459 50	463 50
Rendita Italiana	74 90	75 —

FIRENZE,	27	29
Rendita 5 0[0	80 40	80 42 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 68	21 71 5
Londra lettera	27 10	27 10
Cambio su Parigi	103 40	103 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	850 —
Banca Nazionale	2080 —	2083 —
Azioni Ferrovie Meridionali	340 —	340 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	659 —	660 —
PARIGI,	27	29
5 0[0 Francese ammortizzabile	84 —	84 —
3 p. 0[0 Francese	77 15	76 97
5 p. 0[0 Id	113 90	113 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 60	74 45
Ferrovie Lombardo-Venete	172 —	172 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	244 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni Romane	230 —	230 —
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	95 1[4	95 1[8
VIENNA,	27	29
Mobiliare	261 50	262 30
Lombarde	78 —	77 50
Banca Anglo-Austriaca	114 75	115 50
Austriache	261 75	262 25
Banca Nazionale	830 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 25 5	9 22
Argento in banconote	100 80	100 20
Cambio su Parigi	46 —	45 85
Cambio su Londra	115 25	115 —
Rendita Austriaca	66 10	66 10
Rendita in carta	64 12	64 15
Unionbank	73 60	74 —
Rendita Austriaca nuova	74 50	74 40
LONDRA,	27	29
Consolidato inglese	95 1[4	95 1[16
Rendita Italiana	74 —	74 —
Spagnuolo	13 5[8	13 5[8
Turco	15 —	14 7[16
Egiziano del 1868	85 1[8	— —
Egiziano del 1878	82 3[4	81 3[8

BORSINO.

Torino, 29 luglio (ore 5 pom.).

Dopo due Boulevards con ribasso insistente, si aspettava oggi una ripresa, ma l'apertura di Parigi continuava la cattiva tendenza.

Il movimento di ribasso è ora più facile essendo continuato dalla debolezza del Consolidato inglese, che oggi stacca perdeva 1[8 a 95 1[8.

Il 3 0[0 a 76 97 equivale a 17 cent. di meno dalla chiusura di sabato.

Il 5 0[0 più propenso ai corsi bassi perdeva 52 cent. a 113 37.

Il nostro Consolidato non reazionava che di 15 cent. a 74 45.

In generale fiacchezza e pochi affari.

Da noi si fece da 80 55 a 80 45 per liquidazione.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 29 luglio 1878.

Consolidato 5 0[0, O. d. m. in c. 80 50 45 — 80 55 55.

Corso legale 80 50

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 662 661 50.

Az. Società Assicurazioni contro i danni degli incendi a premio fisso. C. d. g. p. in c. 1745.

Oro da 21 63 a 21 69

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0[0	L.	80 45
Az. Banca Nazionale	»	2080 —
Az. Credito Mobiliare Italiano	»	660 —
Az. Banca di Torino	»	705 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	288 —
Az. Banca Industria Subalpina	»	808 —
Az. Regia Tabacchi	»	847 —
Az. Ferr. Meridionali	»	345 —
Az. Società Lavori Pubblici	»	350 —
Az. Banca Romana	»	1190 —
Obbl. Canali Cavour	L.	510 —
Obbl. Ferr. Romane	»	290 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	354 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	280 —
Obbl. Ferr. Savona	»	280 —

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc.	(breve / lungo	meno 4 108 25 108 55	— — — —
Svizzera	meno 4	108 20 108 50	— — — —
Londra più 3 1[8		— — — —	27 — 27 05
Germania più 4		— — — —	132 1[4 132 3[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 luglio 1878.

Ieri, lunedì, la Borsa di Parigi, contro l'aspettativa generale, restava debole:

Il 3 0[0 da 77 15 scendeva a 76 97.
Il 5 0[0 da 113 90 » a 113 37.
L'Italiano da 74 60 » a 74 45.

Però il nostro Consolidato esordiva più basso, cioè a 74 20, per cui in complesso si può dire che conservò una discreta tendenza.

Di fatti i dispacci particolari di Borsa accennano a fermezza sull'Italiano.

Quello che tiene il mercato di Parigi incerto è il 5 0[0 francese, sostenuto da una parte per il vaglia trimestrale di fr. 1 25 che si attacca ai primi di agosto, e depresso d'altra parte per forti vendite di chi non vuole sottomettersi alla conversione.

Domani, risp.to dei premi, sarà il momento più forte della lotta.

Probabilmente molti che sortono dal 5 0[0 francese, compereranno del 5 0[0 italiano, e questa è forse una delle cause del sostegno relativo del nostro Consolidato.

Da noi questa mattina la Rendita per la liquidazione si trattava da 80 45 a 80 42 1[2.

Molte domande di titoli si contanti si pagavano da 80 45 a 80 50.

Il riporto 35 a 40 centesimi da fine luglio a fine agosto.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., 8 bis du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Nicoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 50 per linea e spazio di linea

DA VENDERE UNA PICCOLA **Villa** con giardino, prato, vigna, con annesso fabbricato rustico, situata in regione Reaglie, Valle dei Forni. — Dirigersi al notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 2245

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice a **Case** in Torino da vendere. — Presso il cav. ingegnere Abbeti, via Sant'Agostino, num. 2. 95

PER DECESSO, DA **RIMET**tere l'antico negozio da granaglie e semenza e da foraggio, fondato nell'anno 1810 in piazza San Carlo. Recapito ivi, via Alfieri, 9, dal risaio, Torino. 2419

COL 1° AGOSTO PROSSIMO verrà aperta in via Gazometro, N. 10, piano terreno, una **Banca** d'anticipazioni contro deposito di valori pubblici, merci ed effetti diversi, legalmente autorizzata. 2247

AL CAFFÈ SARDEGNA **sopra** 50 più bottiglie **Champagne** da liquidazione, a L. **4** cadauna. Casse da bottiglie **25** L. **90**. 1698

FELTRI PER TETTOIE - COperture leggere, **durevole ed economica.**

Feltro per fasciature disbattimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Emanuelli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1611

TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del **Sciroppo del Dott. Reynold,** da più anni esperimentato sempre con felice successo. La bocchetta Lire 1 50. — Torino, **Farmacia Cerruti,** via Po, num. 29. 1825

NOVALESA

EX-STABILIMENTO BALNEARIO

ad un'ora e mezzo dalla stazione di Susa, sulle falde del Moncenisio.

Appartamenti ammobigliati da affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi per lettera allo Stabilimento od in Torino, via Alfieri, N. 8, piano primo. 2400

GRANDE ALBERGO GIACOSA

alla Sacra di San Michele.

Prezzo giornaliero vitto e alloggio L. 8; servizio alla carta ed a prezzi fissi; servizio di caffè; appartamenti grandi e piccoli per famiglie, prezzi a convenirsi; cura colle acque minerali leggerissime e col latte. 2394

OCCASIONE FAVOREVOLE

Macchine da Cucire

Della rinomata fabbrica POLLACH e SCHEMIDT di Amburgo.

Le migliori, più utili e meno faticose che si conoscano per uso di famiglia, per confezionatura di biancheria, *Sarta da donna, industrie*, ecc., è ricchissima d'accessorii più perfetti, con i quali non occorre più imbastire e tutti gli ultimi perfezionamenti.

Complete per L. 160, 180 e 200, secondo il mobile più di lusso.

Dette macchine si garantiscono illimitatamente per qualità, bontà e provenienza.

Contro l'importo in vaglia postale, si spediscono franco d'imballaggio.

Vendita nell'antico negozio di macchine da cucire di tutti i sistemi di **A. ROUX**, piazza Fontane Morose, 18, Genova. 2153

L'ANISINE MARC Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali di reni di denti, ecc. — Prezzo 5 fr.; franco per posta: fr. 5 50. — *Esigere la firma in rosso.* Parigi, JOCHELSON et C., 39, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Centrale, Cerruti.** 1797

Iniezione COTTIN

Colla Iniezione Cottin si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma Taricco.

Emporio Generale di tutti i rimedi e specifici nazionali ed esteri. 80

ACQUA INDIANA

ACQUA CHIMICA VEGETALE per tingere BARBA E CAPELLI preparata dal farmacista **CERRUTI** Torino, via Po, N. 29.

La sua composizione chimica la rende superiore a tutte le tinture in uso, e tal successo lo si deve alla combinazione di principii innocui che ripristinano all'istante al pelo il suo primitivo colore senza cagionare l'interminabile serie di malori al capo causati dalle altre. — Non macchia la pelle, nè occorrono lavature prima. La bottiglia L. 5, doppia L. 8. 2309

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo prontissimamente sparire la canizie. Non è una tintura: egli ristabilisce sempre esatto, il rinvigorimento naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute in tutto il mondo intero.

Stabilimento principale,
314 & 316, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.
Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza prima che nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica,** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, ulcerosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, scirsia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 81 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il dottor Antonio Scarlilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811.
Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1879.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1[4 di kil. fr. 2 50; 1[2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1[2 kil. fr. 19; 5 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — In **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e C. (limited) *N.* 2, *via Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** End Miller e C., *via San Francesco da Paola*, 8 - G. Ambino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alotti, *via San Tommaso*, 25 - Bertona, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caputo, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Cavasole, farm. - Drogheria Prato, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Ec, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.* 497

RAPPRESENTANZA

ENOLOGICA ITALIANA

Torino, via Accademia Albertina, 3, Torino

DEPOSITO E VENDITA PER CONTO DEI PRODUTTORI

Vini Toscani garantiti

della fattoria di S. E. il barone Bettino **Ricasoli** e signor Pasquale **Cianfanelli.**

RUFINA da pasto: il fiasco di litri 2 1[2 circa, L. 1 60, fiasco compreso
CHIANTI sceltissimo: L. 2 15, fiasco compreso.
CHIANTI BROLIO superiore: L. 2 25, fiasco compreso.
Si spediscono in provincia in casti di 24 fiaschi a lire 1 60, 2 05 e 2 15 il fiasco, imballaggio compreso.

Vini da pasto e da bottiglia

alle tenute dei signori: cavalier avv. Tommaso **Villa**, marchese Tommaso **Della Marmora**, ing. **Mazza**, Leandro **Pane**, conte **Bavarino**, marchese **Imperiali**, ecc., ecc., a lire **23, 25, 28** ed oltre il 1[2 ettolitro.

Vini in bottiglie d'ogni provincia d'Italia e dei migliori produttori.

La mercè è resa franca di porto a domicilio. 2277

(SAVOIE)

BRIDES-LES-BAINS
Altitude 570 mètres.
Eaux thermales 35°
LAXATIVES E FERRUGINEUSES
Minéralisation 6 grammes par litre.
Maladies du foie, Chlorose, Anémie, Obésité, Hydrothérapie, Cure de raisin.
Grand Hôtel des Thermes.

SALINS-MOUTIERS
Altitude 472 mètres.
Eaux de mer thermales 36°
employées avec succès contre la Scrofule, le Rachitisme, les Affections des os.
Minéralisation 16 grammes par litre.
Débit 3,500,000 litres par jour.
Hôtel de Tarentaise.

On peut combiner le traitement des deux sources. Un service d'*omnibus* relie les deux stations. — Renseignements à **Brides,** au Directeur des Établissements. 1863

CANCELLATE IN LEGNO

spaccato o segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei **Parchi, Giardini, Strade, Pollai,** ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

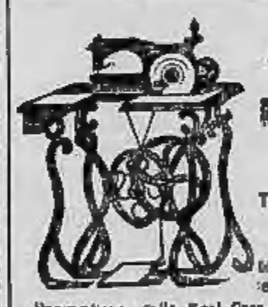
Menzione onorevole al Concorso Agrario di Novara 1874; Medaglia di bronzo all'Esposizione di Pavia 1877.

DECKER e Comp.
TORINO — *Via Barolo*, 19 — TORINO

Dietro richiesta spediscono *gratis* i prezzi correnti. 2363

Avviso di trasferimento

La Ditta **GIUSEPPE FINO** ha trasferito i suoi Magazzini da carta in Piazza Bodoni, 5. 2301



PREMIATA
Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET

Torino, sul R. ALBERGO di VIRTU', con *succursale* in via Roma, 25,

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditore della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri gli e privati istituti, con deposito nelle principali città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuova macchina a pliaser per sarte, colla quali si possono piegare in 6 diverse misure e doppiosare metri 2000 di stoffa al giorno. 836

DEPOSITO DI SPECCHI E LASTRE DI CRISTALLO

Laboratorio per l'argentatura di specchi e fabbrica di cornici ed indoratura di mobili

DI MAZZURI GIOVANNI

già con negozio in via Lagrange, ed ora nella bottega già tenuta dal negoziante di specchi FERRO GIORGIO, in **via Roma, 18, Torino.** 0178

LUCIDO DA STIVALI
di H. DANIEL
in scatole di metallo dorato.
Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
in pelle di capra
Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza essicarsi mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. 2188

Torino, Tip. Roux e Favale.